

l'Unità estate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Street art



«Né dans la rue»: in mostra a Parigi la vita di strada

— Anonimi graffitari, arredo urbano, artisti come Barry McGee e l'imortale Basquiat, e poi film, documenti, fotografie, perfino selvagge Soirées nomades. Fino novembre, l'aristocratica Fondation Cartier dedica una grande mostra tra arte, antropologia e riflessione filosofica alla vita di strada.

Il calendario del popolo: la parola di oggi è «Frontiera»

ALL'INTERNO alle pagine 28-29

**«Quasi quasi mi sbattezzo»
Le istruzioni a fumetti**

ALL'INTERNO alle pagine 30-31

Gli amanti magici nel sogno d'estate di Shakespeare

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

I corsivi di Fortebraccio e le ricette dello «chef» Camilleri

ALL'INTERNO a pagina 34

Pescirosi a niuorc Jovanotti

Il Santo degli incroci

S taserà il Joe's pub mentre suonavamo è diventato uno stadio e poi una camera da letto, poi una discoteca anni 70, poi una piazzetta di paese, poi la scalinata di fronte a casa, poi angolo del Bronx, poi spiaggia di Rio e un sacco di altri posti. È la musica che fa questo. Mettere insieme musicisti di formazione e provenienza molto diversa è abbastanza rischioso ma se scatta la magia l'effetto è strepitoso. Mi piacciono gli incroci, più delle strade mi piacciono gli incroci. In Brasile c'è addirittura un Santo del Candomblé, tra l'altro uno dei più potenti del loro pantheon sincretista, che si occupa di tutti gli incroci. Sono sicuro che anche nel cattolicesimo dei nostri nonni c'è il patrono degli incroci, devo chiedere a qualcuno che conosco esperto di questa roba. Ci sono alcuni dei fedeli del culto afrobrasiliiano che fanno un cenno di devozione al Santo ogni volta che attraversano un incrocio. Il Santo degli incroci è anche lo stesso della musica. New York è la città con più incroci al mondo essendo praticamente costruita su uno schema a quadrati, e la sua storia ha molto a che fare con questi punti vitali dove si mescolano i flussi provenienti dalle zone dove si insediavano i diversi gruppi di immigrati, le etnie. Fare musica qui, come stiamo facendo noi, è un grande dono. È una questione essenzialmente musicale, l'importante è che scocchi la scintilla, che la musica si accenda.



La storia è semplice, è come se fossi un informatico e stessi facendo un lavoretto in Silicon Valley, come un benziaino in Arabia Saudita, uno che scolpisce ghiaccio in gita in Groenlandia, uno scalatore sul K2, un pizzaiolo a Napoli. Un musicista a New York.